

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta l'Italia il 15 giugno 1901...
Anno II - N. 484

Nonne fivadi...
In cruce signatos, tura quod alma togant!

Omnia ergo stulti...
Quae vult mandum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archep. Utinens.

Venerdì 14 Giugno 1901

Sul ponte di Pinzano

Si è tanto scritto e parlato su questo argomento, che merita proprio l'onore d'un articolo di fondo.

Lunedì il consiglio provinciale è chiamato a pronunciarsi se o meno due rive separate pel percorso di circa novantatre chilometri dalle acque impetuose del Tagliamento devono essere congiunte da un ponte; se o meno il desiderio millenario di due popolazioni può avere nel secolo ventesimo il suo adempimento. Non è questione di poesia, è questione di prosa.

Sul tavolo dell'on. Deputazione stanno due ordini del giorno, sull'uno dei quali lunedì il consiglio provinciale darà il suo voto. Il primo è quello compilato dalla stessa on. Deputazione in una delle sue ultime sedute e che conchiude per l'aumento del concorso alla spesa della costruzione d'un ponte sulla stretto di Pinzano nella misura richiesta dal comune di San Daniele; l'altro è quello che verrà proposto a nome del Comune di Spilimbergo e che domanda la *sospensiva* avuto riguardo a un nuovo progetto che quel comune sta per presentare nel suo proprio interesse per la costruzione d'un ponte a Valeriano.

Ora, o il consiglio provinciale vota l'ordine del giorno della on. Deputazione e allora le due rive saranno congiunte e il millenario voto di due popolazioni avrà il suo adempimento; o vota la *sospensiva* richiesta da Spilimbergo e allora non sarà mai che un ponte — desiderio millenario di due popolazioni — allacci ai nostri giorni le opposte rive.

Di fatti, in quella *sospensiva* che Spilimbergo chiede *latet anguis*. E da sessant'anni che si parla, che si fanno pratiche, che si fanno progetti per un ponte sul Tagliamento; e da sessant'anni Spilimbergo fa lo gnorri e non si dà per inteso. E' dall'aprile a questa parte che sui giornali cittadini s'è impegnata una lotta accanita sul pro e sul contro dell'assunzione d'una ditta di mandare a effetto un progetto che da anni dorme negli archivi; e Spilimbergo non sogna un ponte a Valeriano e Spilimbergo non sogna di chiedere una *sospensiva*. Fa di mestieri che il comune di Udine appiuri un aumento nella spesa di concorso per sopprimere alla tacagneria del governo; fa di mestieri che la Provincia si mostri disposta a fare altrettanto — perché Spilimbergo si desti e a precipizio, a tamburo battente proponga la *sospensiva* pel ponte sullo stretto di Pinzano e si assuma di mettersi con l'arco della schiena a studiare il progetto per un ponte a Valeriano, cioè circa tre chilometri — se arrivano — più basso dello stretto di Pinzano.

Tutto questo per noi significa che Spilimbergo vede un ponte sul Tagliamento come il fumo negli occhi; che Spilimbergo rideva dei progetti di un ponte a Pinzano perché si sentiva forte della debolezza del governo, il quale non concorreva a coprire la spesa richiesta per la costruzione del ponte, spesa che i comuni non arrivavano da soli a coprire; che finalmente Spilimbergo — considerato che il ponte a Pinzano era un'idea quanto prima realizzabile — saltò su a tentare un ultimo espediente onde mandare per le calende greche ciò che stava per essere attuato. E l'espediente ultimo adoperato da Spilimbergo, è quello che si vuole da tutti adoperare nei casi disperati: il temporeggiare.

Così Spilimbergo, questo novello *Fabius cunctator*, crede di salvare all'ultimo momento il proprio interesse e il proprio onore con una... *sospensiva*.
E che questa abbia per fine ultimo di mandare alle calende greche un ponte sul Tagliamento, lo vedono anche i ciechi dalla nascita. Come può difatti interessare per Spilimbergo quello di cui mai s'è interessato se non nelle proporzioni d'un uomo che s'interessa della morte per allontanarla? Con quali

ragioni mai — serie — può giustificare Spilimbergo questa sua uscita all'ora undecima, all'ora in cui tutto stava per essere appianato, ultimato, definito?

Questa sua improvvisa uscita denota non una seria intenzione di concorrere alla costruzione d'un ponte — dovunque posto — sul Tagliamento; sibbene una seria preoccupazione della possibilità che un ponte — dovunque posto — sorga sul Tagliamento. E in base a questa seriissima preoccupazione Spilimbergo ha detto: « Domandiamo tempo al tempo... I Comuni fiduciosi che concorrevano per la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano — non concorreranno certo per un ponte al... largo di Valeriano e per questo a Valeriano non si faranno ponti. Di più delusi i comuni cointeressati in questa ultima suprema speranza di avere il ponte allo stretto di Pinzano, sfiduciati nei tanti tentativi falliti — come già nell'89, come già nel 95 — abbandoneranno anche il loro progetto e ogni cosa ripomberà allo stato caotico, dal quale non così facilmente sarà ritolta, perché se è vero che il bisogno d'un ponte resterà, è vero altresì che passeranno gli uomini dalla energia ferace, dalla tenacia creatrice... »

Tale il fine ultimo della *sospensiva* di Spilimbergo. Conseguirà il suo intento? Non lo crediamo, perché anche per certe peculiari proposte, le quali portano la veste dorata dell'interesse comune, convenienza suggerisce di rispondere il « troppo tardi! ».

E questa sarà certo la risposta che a Spilimbergo lunedì darà il Consiglio provinciale, tenendo conto anche dei calcoli fatti per un ponte a Pinzano e per un ponte a Valeriano, calcoli su cui a lungo in questi giorni s'è occupata la stampa cittadina.

Cose di Corte e di Governo

Psì battesimo di Iolanda.

Roma, 13. — Tutto è pronto per il battesimo della principessa Iolanda. In città le feste dureranno tre giorni; cioè sabato, domenica e lunedì.

Al Quirinale sono stati allestiti dodici appartamenti quasi tutti nella foresteria, ma non potendovi prender posto tutti i personaggi che sono attesi, vennero, per conto della Casa reale, presi in affitto parecchi appartamenti negli alberghi più ricchi della capitale.

Il Comitato romano per i festeggiamenti ha pubblicato già il suo programma ridotto, con l'aggiunta del manifesto che pubblicò per la nascita della principessa.

I membri di Casa Savoia.

Torino, 13. — I duchi di Aosta, i duchi di Genova, il principe Ferdinando sono partiti per Roma questa sera alle ore 8,5.

Maria Pia e Nikita a Roma.

Roma, 13. — All'arrivo di Maria Pia la musica dei carabinieri intonò l'inno portoghese e poi l'italiano. Il ricevimento venne fatto in forma ufficiale.

Salutati tutti i presenti, Margherita e la Duchessa di Genova si resero al palazzo Margherita, mentre il Re e Mirko accompagnarono Maria Pia e il Duca di Oporto al Quirinale in carrozza scortata dai corazzieri. Lungo il percorso una numerosa folla li acclamò.

Tutte le autorità convenute alla stazione vi si trattarono ad attendere Nikita. La musica suonò l'inno montenegrino, quindi l'inno reale. Il Re, Mirko e Nicola passarono in rivista la compagnia; poi nel salone si fecero le presentazioni che durarono venti minuti. Quindi il Re, Nicola e Mirko salirono in vettura, pure scortati dai corazzieri.

Note e commenti

Un'agenzia... incassata.

E' la Stefani che ci fornisce i telegrammi. Neanche a farlo apposta, quando trattasi di cattolici o di cose reticenti o svisate addirittura i fatti. Ciò non dipenderà dalla direzione, ma è certo che dipenderà per lo meno dai suoi informatori. Due fatti.

L'altro giorno ci veniva dalla Stefani comunicata la notizia di gravi torbidi scoppiati a Belfast (Irlanda) senza dirci affatto di che trattavasi. Perché?

E dobbiamo solo ora dai giornali inglesi apprendere che, durante la processione del *Corpus Domini*, a Belfast (capoluogo dell'Ulster) alla quale presero parte ben 10 mila cattolici, questi vennero improvvisamente assaliti a sassate dalla

marmaglia, composta da fanatici protestanti *orangisti* già prima organizzata (*mob...* evidently by preconcerted arrangements, dice, fra gli altri, il *Daily Express*). La forza accorsa sul luogo dovette faticare per domare quei forsennati. Si fecero una ventina di arresti. Moltissimi, naturalmente, i feriti e contusi.

Di tutto ciò niente ci disse la Stefani. E si che a Londra si sapeva di che trattavasi, perché quei giornali erano già usciti coi particolari del fatto; e questo ora in essi indicato col titolo: *Roman Catholics stoned by mob*, cioè: i Cattolici-romani lapidati dal popolaccio.

Qui dunque la Stefani peccò di omertà. In questo fatto poi che ora ricordiamo peccò di falsità.

Qualche settimana fa la Stefani recava la notizia che la Camera del Canada aveva votato che restasse l'insulto anticattolico nel giuramento reale d'Inghilterra; ed invece la Camera ne aveva votata la soppressione con una maggioranza composta di protestanti e di cattolici!

Non occorrono commenti, solo conviene avvertire che noi spendiamo volentieri il denaro per servire il pubblico — ma che non siamo disposti un corno a spenderne per servire la setta.

Il loro Dio.

Dicemmo già dell'invocazione di Dio per le scuole fatta dal ministro Nunzio Nasi e come egli proponesse s'insegnassero ai bambini per catechismo i *doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini.

Di questo Dio e di questo catechismo si mostra contento anche l'incontenibile Bovio, che in una lettera all'*Avanti* scrive: « Avrei desiderato nessuna discussione alla Camera su Dio, perché su questo tema manca ai parlamenti la competenza filosofica e giuridica. Non dissi una parola. Mi parve però coraggiosa la proposta del ministro Nasi dove indicò alle scuole i *doveri dell'uomo*, un volumetto veramente educativo scritto da chi intese la vita come una missione. »

L'*Avanti* invece si mostra contento solo del catechismo proposto dal Nasi, ma non così del Dio; e scrive: « Il Nasi (così appare dall'insieme della discussione) vuole confondere il Dio del Mazzini col Dio dei preti, per farlo servire alla rassegnazione degli umili. Ciò non è giusto, osservammo noi, perché il Dio del Mazzini è l'espressione mistica di una fantasia esuberante, mentre il Dio cattolico è il patrono dei potenti e dei ricchi. »

Da qui si vede che per l'*Avanti* (e in genere per tutti i socialisti, compreso il socialista non che ebreo prof. Momigliano del nostro liceo) un Dio creazione ideale d'una fantasia esuberante (equivalente a *esaltato*) può passare; mentre non passa un Dio vero, personale, cioè il Dio dei cattolici. Perché?

Perché — dice l'*Avanti* — il Dio dei cattolici è « il patrono dei potenti e dei ricchi. »

A proposito!
Anzitutto siamo grati all'*Avanti* che si è degnato scrivere questa volta la parola Dio con la D maiuscola, e poi passiamo a ricordare in proposito un bell'articolo che leggesi sull'*Unità cattolica* di giovedì.

Da quell'articolo spogliamo questi pochi periodi, che da se bastano per una esauriente risposta alla perdita insinuazione dell'*Avanti*.

« La storia del cristianesimo, dalla nascita di Gesù Cristo in una stalla, fino all'Enciclica di Leone XIII *Graves de communi*, non è altro che una sequela di fatti, di leggi, di consigli, di precetti, di esempi, i quali provano che il Dio cattolico (per usare il linguaggio dell'*Avanti*) è il patrono de' deboli e de' poveri. E se sanno forse anche loro, i signori socialisti, che questa è la verità, perché troppo essa è chiara, lampante, suffragata da irrefragabili argomenti; ma in questo momento preme sopra tutto alla setta spegnere le fedi nel cuore del popolo, perché la fede è l'insormontabile ostacolo al proselitismo collettivista. Quindi non si risparmia nessuna menzogna... »

Si, richiamoci a mezzogiorno alla porta della Canonica, dell'Episcopio e del Convento, e contiamo quanti poveri ci sono, cui il parroco, il Vescovo e il frate donano una parte del loro desinare. E poi passiamo, alla porta de' « compagni » grassi, degli avvocati, dei professori, dei medici, che guadagnano dieci e cento volte di più della misera congrua d'un parroco, e vediamo un po' quanti cenociosi, quanti infermi, quanti poveri vergognosi accorrono là per avere un frusto di pane... »

La carità per voi è pazzia; menar per il naso la gente, spillando dalle sue tasche il soldino, onde vivere e scialare borghesemente in barba di mio, ecco l'« umanitarismo »! Fortunatamente il Dio de' cattolici non è morto, ed è sempre il Dio degli umili, il Dio dei derelitti, il Dio degli operai, il Dio de' tribolati e de' miseri. Ne si bestemmia impunemente il terribile Nome suo. »

Ancora le bestemmie dell'*Avanti*.

Se si volesse tener dietro a tutte le empietà che stampa quel giornale, seguito in ciò da tutti i minori confratelli socia-

listi, ce ne sarebbe da fare un foglio a parte! Tuttavia spigolarne qualcuna è bene per ismascherare costei messori, che dicono di rispettare l'altrui sentimento religioso.

Il critico musicale dell'*Avanti* dava ieri relazione della prima rappresentazione della *Samaritana* di Rostand al teatro Costanzi. Che il dramma sia una flagrante irriverenza verso Gesù Cristo, è noto. Peraltro sentite come parla il critico socialista:

« Io non discuto se il Rostand dovesse rappresentarci il Gesù della leggenda biblica o quello della critica storica. Un poeta ha diritto alla scelta. Ma chi, domando, oserebbe mettere sulla scena Garibaldi? A protestare contro tanta irriverenza, alcuni, dopo l'atto terzo, fischiarono. Non bastava la crocifissione, né lo scempio che di Gesù ha fatto la chiesa! »

Capite tutte le empietà contenute in queste poche righe? Il Gesù, quale noi lo adoriamo, per i socialisti è una leggenda. Il Gesù, quale lo presenta la critica storica (*di chi?*) non entra per nulla nella crocifissione e nello scempio immaginato dalla Chiesa. Da ultimo Gesù è forse qualche cosa di meno di Garibaldi.

E coloro che così scrivono sono quelli che dicono di rispettare la religione!... E questo si chiama procedere con lealtà e con buona fede!

Storia d'una tasca.

Qui si racconta di un principe socialista, ovvero di un socialista principe, il quale essendo Tasca voleva intascare e rimase intascato.

Telegrafano da Palermo alla *Nazione*: « Ricorderete i dibattimenti di Milano pel processo Notarbartolo. Avendo il socialista Alessandro Tasca, principe di Cutò, deposto contro il Palizzolo in detto processo, il giornale *La Forbice*, pubblicò un articolo rimproverandolo d'ingratitudine verso il Palizzolo stesso a cui aveva chiesto del denaro in prestito e di avergli scritto una lettera chiamandolo amico. In seguito a tale pubblicazione il Tasca s'iddò il giornale a esibire la lettera. La *Forbice* pubblicò la lettera. Allora il Tasca dichiarò che era opprimita e querelò per diffamazione la *Forbice*. »

Oggi il Tribunale in seguito al giudizio dei periti compreso quello del Tasca stesso, ritenendo la lettera scritta dal Tasca, assolse la *Forbice* condannando il Tasca alle spese del giudizio. »

Che cosa dirà l'*Avanti* di questo suo piffero?

E una due...

Ma non bastano, perché gli uomini... di buona fede continueranno lo stesso ad adoperare le loro armi leali per denigrare, i preti, i santi, la Chiesa e la religione.

Un telegramma da Lipsia al *Veterland* di Vienna annuncia che il Tribunale dell'Impero (Reichsgericht) — la suprema autorità giudiziaria della Germania — ha respinto la domanda di revisione formulata dal libellista Roberto Grassmann contro la sentenza del tribunale (protestante) di Norimberga ingiungente il ritiro e l'annullamento del famoso scritto sull'« insegnamento morale di S. Alfonso dei Liguori. »

Questa è la notizia, la quale ci fa sapere come e qualmente Grassmann aveva dunque tradita... la morale di S. Alfonso.

Poveri i nostri quattrini

Telegrafano da Roma all'*Alba*:

« Le gravi critiche di una rivista militare tedesca ai cannoni che escono dalla casa Armstrong di Pozzuoli hanno prodotto viva impressione nei nostri circoli militari. Secondo quella rivista, che è la *Kriegstechnische Zeitschrift*, tutte le artiglierie della casa Armstrong, collaudate alla marina italiana sarebbero difettose. »

E' probabile che la cosa venga portata davanti al Parlamento. »

Ma benissimo!

Attraverso i parlamenti esteri

La democratica Inghilterra.

Londra, 13. — La Camera dei Comuni respinse, con voti 201 contro 167, la giornata di lavoro di 8 ore per gli operai delle miniere.

La legge ladra al Senato francese.

Dall'11 corrente si discute al Senato il progetto legge contro le associazioni religiose. Sentite che difesa fece oggi Waldeck-Rousseau della legge.

Disse che con quella legge non combatte affatto la chiesa, ma tende a *sopraporsi* e anche *malgrado* la volontà del Papa. La legge attuale è più liberale di quelle che resero il clero cattolico sotto i regimi anteriori; il Senato votandola favorirà la vera pacificazione.

Sopraporsi alla Chiesa, andare contro la volontà del Papa in barba al Concordato... si chiama non combattere la Chiesa; si chiama lavorare per la vera pacificazione.

Comitato per festeggiare il 25.° anno del Pontificato della Santità di N. S. Papa Leone XIII

Comitato per le onoranze.
Fratelli in Gesù Cristo!

Straordinario avvenimento si avvicina ad allietare la Chiesa di Gesù Cristo. Ancora pochi mesi, e il Padre universale dei credenti, il Sovrano Pontefice *Leone XIII*, inizierà, col divino favore, l'anno venticinquesimo di un Pontificato, che rifulgerà ammirabilmente glorioso in tutti i secoli cristiani.

Ad accrescere la bellezza dell'ordine, la quale naturalmente irraggerà nelle manifestazioni di tanti milioni di cuori, stretti dalla carità di Cristo come in un sol cuore, l'*Opera dei Congressi Cattolici*, la *Società Primaria Romana per gli Interessi Cattolici*, ed il Comitato per l'Omaggio al Redentore, con fraterno vincolo si sono costituiti in Comitato speciale, sotto la presidenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Vicario di SUA SANTITÀ. Questo Comitato, cui presteranno la loro opera anche tutte le altre Associazioni Cattoliche, rivolge ora la sua parola ai fratelli della Città eterna e di tutto il mondo, proponendo e raccomandando con ogni forza d'affetto le seguenti distinte maniere di congratulazione e d'onore verso l'augusta persona del Vicario di Cristo nel fausto evento del pontificale giubilico.

Preghare molto è certamente il primo atto da compiersi. Né solo in privato è da implorare spesso la benignità divina sul Pontefice Sommo, ma anche con pubbliche preci. Già per Roma l'Eminentissimo Cardinale Vicario ordinava che a questo fine siano nella Santa Messa rivolte in questo tempo le solite orazioni *Per il Papa*; e che nella recita del santo Rosario nelle chiese si aggunga l'*Oremus pro Pontifice nostro LEONE*.
Dominus conservet ecc. Ed è inverosimilmente l'ascoltare ne' romani templi le pie moltitudini levar concordi al cielo questa tenera preghiera per ottenere longevità, vigoria, felicità, trionfo al Padre santo. Oltre a questo, veniva indetta, per la domenica del 9 corrente giugno, una funzione nel tempio Ludovisiano di San Ignazio, col Santo Sacrificio celebrato dallo stesso Eminentissimo Cardinale Vicario, e con largo invito di tutte le Cattoliche Associazioni ed Istituti, e dei fedeli, ai Santi Sacramenti. Sia questo, pertanto, il punto capitale, dove i fratelli gareggino coi fratelli, aspirando così a offrire a Dio per la prosperità del Santo Padre i doni migliori.

Il desiderio poi di arrecare anche nelle festive nostre significazioni un soave conforto al cuore del Santo Padre, ci ha condotti a questi altri consigli, per i quali facciamo caldo appello a quanti sono cattolici nell'universo che vi possono cooperare.

1. Oggetto d'amore ha da essere per tutti la Chiesa *Cattedrale del Romano Pontefice*, l'Arcivescovo di San Giovanni in Laterano al soffitto della quale sono indispensabili urgenti restauri. In chi ne abbia con fede varcate per una volta le soglie, non può più spegnersi l'affetto alla gloriosa Chiesa Costantiniana, Capo e Madre di tutte le Chiese del mondo. Ora i quattro Ministri Generali dell'Ordine Francescano hanno ben di cuore accolta la proposta di chiedere ai loro Terziari un'offerta, anche tenue, per le necessarie riparazioni al soffitto di quel magnifico tempio. E confidiamo che tutti quanti i Terziari, amando il decoro della casa di Dio, e il luogo dove abita la sua gloria, e dando al Pontefice che tanto li predilige un attestato di gratitudine, distenderanno per questo modo la mano a sostenere il decoro e la gloria di quella chiesa lateranense, che già, in celeste visione, apparve ad Innocenzo III sorretta dal *Poverello d'Assisi Francesco*. — Qui noi porgiamo riverente supplica ai Pastori di tutte le Diocesi, affinché i loro sacerdoti, da paterna voce invitati, vogliano destinare al medesimo scopo la ricevuta elemosina di una Messa. I venerandi sacerdoti potranno rimetterla nelle mani degli eccellentissimi Vescovi, i quali, colle note degli oblatori e per mezzo dell'Emin.mo Card. Vicario Presidente del Comitato, la presenteranno al Santo Padre per la sua Cattedrale diletta.

2. Alle Suore, agli Istituti femminili, alle Signore cattoliche di ogni e singola diocesi si volge uno specialissimo appello, affinché preparino colla loro opera esperta e pietosa, in soccorso per le Chiese povere esposizioni speciali di arredi sacri da distribuire nelle diocesi stesse. Consolante è il numero delle diocesi ove l'*Opera per le chiese povere* è costituita: ivi il frutto per l'anno giubilare di questo supremo Pontificato sarà ubertoso. Dove l'*Opera* non sia costituita, la faccia sorgere una larga raccolta ed esposizione di arredi sacri. E' una delizia il vedere queste esposizioni di oggetti, che tolgano dalla povertà le chiese, e conferiscano onore e splendore al culto, che nelle chiese stesse s'incentra nel Sacramento dell'altare. E sarà delizia grande l'aprire queste esposizioni, più fornite e più ric-

che, nel tempo festeggiato, poichè offerti per tal modo siffatti doni ad onore del Santo Padre, da un lato ne consolano l'animo, col fargli conoscere come tanti cuori siano uniti in ardente carità al Sacramento venuto in Agnello che toglie i peccati del mondo; e dall'altro lato giungeranno più preziosi alle bisognose Chiese per la degnazione con cui il Papa, ricevuti come in proprio quelli oggetti, ne concederà sia fatta ad esse la distribuzione dai singoli Vescovi nel suo Augusto Nome (1).

3. Per la seconda metà di aprile dell'anno 1902 è stabilito un grande pellegrinaggio del mondo cattolico alla Tomba degli Apostoli e ai piedi del Papa. Roma invita numerosi i suoi lontani figli. All'opera dunque quanti prevalgono per ufficio, per azione cattolica, per facoltà di aiuti: prepariamo tutti quest'omaggio solenne alla Sede Apostolica e al venerando Vegliardo che le è disposto. E' poi intenzione del Comitato che specialmente i cattolici cospicui per dignità, per autorità, per scienza, per censo si presentino al Santo Padre e gli tributino speciale omaggio, essendo giusto che chi ha da Dio maggiori doni, più apertamente gli renda nella Chiesa l'onore e la gloria, edificando i fratelli.

4. L'Obolo di S. Pietro più che una semplice pia elargizione, ha da ritenersi in questi tristissimi tempi un soave, necessario e quasi precettivo tributo dei figli fedeli al Santo Padre, ed un concorso a pro delle Missioni Cattoliche e delle altre grandi opere da Esso promosse, affinché possa la santa Chiesa sempre meglio provvedere alle molte necessità delle anime ed alla maggiore dilatazione della fede. Nella prossima gioia dunque largheggino più del solito i cattolici nell'obolo santo al Romano Pontefice facendo pervenire il loro offerte ai loro Vescovi. Gli Eccellentissimi Vescovi, secondo l'opportunità, o potranno rimettere al Comitato e per esso all'Emo. Card. Vicario Presidente, l'Obolo di S. Pietro delle loro Diocesi, o si consolano nel presentare essi stessi in Roma il soccorso del loro popolo al Papa.

5. A cura della Società Primaria Romana per gli Interessi Cattolici si faranno in Roma speciali festeggiamenti. Così speciali festeggiamenti si raccomandano a tutte le Diocesi, secondo la opportunità dei luoghi, promovendo specialmente quelle opere che più valgono a fortificare le popolazioni nella fede e nell'amore verso Gesù Cristo, che nella sua Chiesa, nel Suo Vicario, continua al genere umano i benefici della sua redenzione copiosa.

Cattolici di Roma e del mondo! Corrispondete con tutto l'ardore dell'anima al presente invito. Il mondo tanto più soffre quanto più dal Papa va lontano e del Papa non cura, e tanto più finisce i doni di Cristo, quanto più è unito al Papa. Ora le nostre feste mirano a celebrare il venticinquennio della Tiara di LEONE XIII, mendo noi più strettamente, e con queste tranquille e dolci dimostrazioni adducendo i travati a Lui, che tiene le chiavi del regno dei cieli. Il Signore benedica alla nostra concordia nelle opere proposte, ed essa frutterà al mondo i bramati frutti di celeste vita.

Roma — Solennità del Corpus Domini 1901.

IL COMITATO
Sua Em.za R.ma il Card. Pietro Respighi, Vicario di S. S. — Presidente.
Mons. Giacomo Radini Tedeschi — Marchese Carlo Serlupi Crescenzi — Conte Giovanni Acquaderri — Cav. Avv. Paolo Pericoli — Vice-Presidenti.
Cav. Avv. Attilio Simonetti — D. Francesco di Napoli Rampolla Duca di Campobello — Segretari generali.
Comm. Attilio Ambrosini, Tesoriere — Mons. Giacomo della Chiesa — Mons. Francesco Gazzoli — Cav. Pio Folchi — Cav. Prof. Augusto Persichetti — Principe D. Camillo Rospigliosi — Comm. Luigi Rossi De Gasperis — D. Antonio Ruffo Principe della Scaletta — Marchese Giulio Sacchetti — Conte Avv. Carlo Santucci — Conte D. Edoardo Soderini — Comm. Giulio Sterbini — Comm. Filippo Tolli.

(1) L'Associazione Romana per l'Adorazione perpetua e per soccorso, alle Chiese povere, insieme al Comitato per il solenne Omaggio a Gesù Cristo Redentore, sono incaricati specialmente per le pratiche relative a questa opera.

APPENDICE

Maria Regina di Francia

(Riduzione)

Rientrando nei suoi appartamenti, Maria vi trovò Bianca, che le chiese:

— La mia regina è contenta?

— Felice, o amata Bianca. Ma tu che hai fatto in questa lunga serata?

— Poi con Adenez ed Umberto nostro paggio novello. Questo fa di tutto per dimenticare d'esser figlio di Pietro La Brosse.

— Pietro La Brosse, mormorò Maria. Mio fratello mi consigliò di diffidare di lui: oggi col chiedere al re varie grazie di condannati, tolsi a quell'uomo il piacere della vendetta... Ma non parliamo più di lui, Bianca: Umberto veglierà per noi. Filippo permette che tenga meco Adenez e mi fa facilità a continuare con lui i miei prediletti studi di medicina coi succhi delle piante.

Dimani tu spedirai un corriere a mio fratello, perchè mi mandi piante e fiori dei più belli, che io coltiverò nei giardini di Vincennes tutti trasformati da me in modo, che fra un anno si dirà che è opera d'una fata.

— Infatti in pochi mesi Vincennes tutto era mutato in vago soggiorno. Piante e fiori d'ogni specie, oltre quelle medicinali, adornavano quelli immensi giardini.

Contro gli operai italiani

Grenoble, 13. — In seguito al rifiuto della compagnia delle miniere di licenziare gli operai stranieri scoppiarono gravi disordini a Lamettedaveillans; vi sarebbero alcune case saccheggiate e 7 feriti.

Grenoble, 13. — Le autorità si recano sul luogo con una compagnia di fanteria e 50 uomini d'artiglieria montata. I gendarmi, nelle località vicine, vennero mobilitati.

Ecco alcuni particolari:
« Domenica scorsa un operaio muratore italiano, certo Sebastiano Emonale, feriva con una coltellata al ventre un giovine ventenne, chiamato Combes. Nacque perciò un'effervescenza gravissima, che ebbe risvolti inattesi.

Martedì mattina, mille operai francesi della Società « Des Mines d'Anthracite » riuniti a La Motte d'Aveillans, domandarono al direttore il licenziamento di tutti gli operai italiani occupati da meno di sei mesi.

Le miniere occupano 2000 operai, 600 dei quali italiani. I minatori delle miniere Peychehard in numero di 400, di cui 200 italiani, seguirono il movimento.

In attesa della risposta dei proprietari tutti i minatori della Motte d'Aveillans e Peychehard, abbandonarono il lavoro. Mercoledì mattina i delegati dei minatori e una delegazione del Consiglio municipale di La Motte d'Aveillans, ebbero un colloquio col direttore della Compagnia delle Miniere. Questi persistette nel rifiuto di licenziare gli italiani recentemente assunti e rifiutò pure di pagare coloro, fra essi, decisi di andarsene.

I minatori italiani, intanto, si rifugiavano in capanne isolate e nelle foreste. L'altra sera un migliaio di minatori francesi di La Motte, di Peychehard e di Pierrechâtel si riunirono alla mairie e, alla unanimità, decisero di mantenere le loro pretese sul licenziamento degli operai italiani e decisero lo sciopero se non ottenevano soddisfazione.

Durante la notte otto case di minatori italiani furono saccheggiate, e, disgraziatamente, nella zuffa che ne seguì, sette individui rimasero feriti. Non si sa ancora se i feriti siano francesi o italiani. »

CHE ABBA ANCHE QUI IL LUSSO ?

Siamo curiosi di vedere se il generale Afan De Rivera continua ad avere il lusso di non rispondere a chi si occupa di lui anche ora che la Propaganda di Napoli — come apprendiamo dai giornali — preannunzia gravi rivelazioni contro il generale e deputato Afan De Rivera sulle cartucce avariare, sulla privativa Krupp, sull'opposizione alle proposte del duca d'Aosta, ecc. ecc.

La tonaca nera in Francia

I piccoli tiranni municipali, che imitando il sindaco di Bièdre, avevano creduto di riuscire a far sopprimere la sottana degli ecclesiastici, hanno ricevuto una lezione in persona dal sindaco di Montceau-les-Mines, che potrà servire di norma.

Quel sindaco, cittadino Bonveri, aveva fatto intimare dalla sua guardia campestre la contravvenzione ad un curato, un vicecurato, un cappellano, un seminarista, e finalmente ad un frate Marista.

La sentenza con cui il cittadino Bonveri è stato battuto ha delle considerazioni meritevoli d'essere segnalate.

Riguardo al curato si dichiara che il sindaco ha ecceduto perchè:

« Il fatto di portare una sottana non minaccia il buon ordine e la sicurezza pubblica. »

La stessa considerazione serve per il vicario e per il cappellano che debbono essere assimilati ai curati.

Pel seminarista viene applicato il seguente curioso considerando:

« Attesochè questo abito deve essere considerato come l'abito degli allievi dei licei e dei collegi: che se piace ad alcune

Adenez impiantò un apposito laboratorio in alcune camere del castello, e non era raro il caso di veder qualche sera mentre il re lavorava solo, innalzarsi al cielo una colonna di bianco fumo.

— La regina prepara dei farmaci pei sofferenti, diceano allora i poveri.

— La strega compone i filtri per conservarsi l'affetto del re, mormorava tra i denti Pietro.

Nei primi mesi del soggiorno di Maria a Vincennes egli scomparve quasi del tutto; fece mostra di dimettersi dalle cariche avute, per lasciar il potere nelle mani dei reali sposi. Col pretesto di riposo necessario, lasciò il castello per occuparsi solo dei suoi interessi personali. Respirò il re, i cortigiani applaudirono ed il popolo apprese con gran gioia la fausta novella.

Umberto al contrario non lasciava quasi mai nè Maria, nè Bianca. Costei capiva che in Umberto sorgeva un amore leale per lei, ma conoscendone il padre, le ripugnava l'idea di un matrimonio con lui.

Visto però l'allontanamento del padre, a poco a poco Bianca cominciò a sentire la stessa simpatia che Umberto provava per lei. Spaventata di ciò, confidò a Maria le apprensioni del suo cuore, ma essa fu ben lungi dal vedere un pericolo.

— Vedi, cara, Umberto è ben diverso dal padre; mi pare che invece di un pericolo sarà un aiuto per noi. Oh! resti con noi Umberto.

persone di portare una sottana invece di una tunica o di una giacca il sindaco non può imporre il modo di vestire ai contribuenti. »

Meno male! Questa volta il titolo di contribuente avrà almeno servito ad ottenere giustizia. Fortunato seminarista!

Per ciò che riguarda il Frate Marista anche questo è ben trattato.

« Attesochè l'ordine dei Maristi non è riconosciuto, la persona a cui fu data contravvenzione deve essere considerato come un semplice cittadino e che il sindaco non può imporgli il modo di vestire; che egli non può impedire ad un arabo di portare un *burnus*; e non può neppure impedire un Fratello delle Scuole Cristiane di portare la sottana. »

Per tutte queste ragioni, il sindaco Bonveri deve lasciare che i cittadini facciano tranquillamente uso della loro libertà e le sue vittime sono prosciolte da ogni ammenda e spesa.

La guerra anglo-boera

Un libro azzurro.

Londra, 13. — Venne pubblicato il Libro Azzurro colla relazione della Commissione incaricata di esaminare le concessioni fatte dal Governo transvaalano prima della guerra. La relazione critica severamente il Governo del Transvaal, accusando nettamente Kruger e i suoi collaboratori di avere commesso numerose irregolarità, nonché atti di favoritismo scandaloso. La Commissione consiglia il Governo inglese di rifiutare di riconoscere moltissime concessioni, tra cui quella della dinamite.

L'arrivo della signora Botha.

Bruxelles, 13. — La signora Botha è giunta stasera, ricevuta alla stazione da Leyds colla signora.

UNA LEGGE SOCIALE sui giovani di negozio.

Da qualche mese è andata in vigore in Germania una nuova legge. Essa mira principalmente a migliorare le condizioni di lavoro delle persone addette ai negozi aperti al pubblico.

La durata della giornata di lavoro, in rapporto al tempo nel quale un negozio rimane aperto, è regolata dalla seguente disposizione approvata dal Reichstag: nei negozi in cui sieno addette due o più persone, il riposo deve essere di dodici ore nelle città aventi una popolazione di oltre 20,000 abitanti; nelle città aventi una popolazione oltre ai 2000 deve avervi la chiusura dei negozi dalle ore 9 di sera alle 5 del mattino; inoltre deve esservi un'ora e mezzo di libertà per le persone che pranzano fuori di negozio.

Di più il codice di commercio obbliga il principale a distribuire il lavoro e tenere l'esercizio in tale località che gli impiegati non corrano rischio di essere danneggiati nella salute ed abbiano tutte le garanzie desiderabili pel rispetto dei buoni costumi. Se agli impiegati viene fornito il vitto e l'alloggio dal principale, devono essere prese tutte le disposizioni necessarie in favore dell'igiene e della moralità. Pel caso di infrazioni a simili disposizioni, il principale è tenuto al risarcimento dei danni e tale obbligo non può validamente essere escluso mediante patti contrattuali.

La nuova legge si occupa pure dell'obbligo di lasciare ai commessi come agli operai al disotto di diciott'anni il tempo necessario per frequentare la scuola complementare riconosciuta dallo Stato. Le autorità locali possono rendere obbligatoria la frequenza di questa scuola anche alle donne.

Viene pure limitato il numero degli apprendisti in ogni stabilimento, in modo che la loro istruzione non venga impe-

— Sia come tu vuoi.

— Sappi ora, che presto proverò le gioie della maternità. Oh! quanto sono felice.

— Infatti non avete più nulla da augurarvi, esclamarò Bianca.

— Nulla, se non che abbia a durar sempre una felicità che sorpassa perfino i miei desideri.

Bianca non parlò più di allontanare Umberto, e incoraggiata dai consigli della regina cessò di lottare contro l'amore che l'avvicinava al giovane paggio.

VIII.
La regina non lasciava quasi mai la culla del figlio suo; essa come regina era scomparsa per cedere il posto alla madre. Anche Filippo appena libero da suoi doveri di re raggiungeva Maria presso la culla del piccolo Luigi.

Pietro La Brosse era ben contento di questa nascita, giacchè da furbo aveva calcolato che la maternità avrebbe fatto cadere dalle mani di Maria lo scettro di cui s'era impadronita. Filippo aveva un po' di rimorso d'aver lasciato tanto tempo in disparte il suo favorito, e quando lo vide se ne mostrò alquanto imbarazzato.

Pietro fu assai accorto nel sapersi presentare al re, e ne ricevette gli ordini con umile deferenza, procurando di formarsi pochissimo alla sua presenza.

Il re prese per scaltro calcolo di abile politica, e l'indomani, tornato Pietro col

lavoro compiuto, il re gli diede tale prova d'amicizia, che ben gli provarono aver egli colpito nel segno circa i sentimenti di Filippo.

In pochi di Pietro ricuperò l'antico favore. A poco a poco s'introdusse a parlare anche della regina e finalmente fingendo abbandonarsi ad una spontaneità di sentimento che molto impressionò il re, un di gli disse.

— Mio re gli incarichi datemi li adempirò fino a che la regina sia in grado di riprendere il suo posto nei consigli della Corona; permettetemi però dirvi che ella s'è ben ingannata sul conto mio credendo proveniente da senso di smodata ambizione in me, ciò ch'era solo effetto di un'assoluta devozione mia per voi. La vostra tenerezza, o sire, le accordò immensi poteri ed ella ne usa pel bene di tutti. Io abbisogno di riposo, e poichè pei vostri benefici trovomi colla famiglia in ottima condizione, lascerò Umberto presso voi e la regina, alla quale professo sincero culto ed io mi ritirerò nella terra di Luxeul ove finirò i miei giorni.

Se la regina non mi avesse tenuto come nemico, sarei restato ancora al vostro fianco, ma non ostante questo, nel mio volontario esilio porterò eterna memoria della bontà vostra, o Sire, e di quella del santo re Luigi che primo m'innalzò.

— Non lasciarvi o Pietro; ho piena fiducia in te, Maria non si occupa d'altro che di elemosine e di grazie.

— Sire, le troppe elemosine rovinano la finanza di stato ed oggi occorrono le più giudiziose economie. Seguendo il progetto da me elaborato in breve si sarebbe ricondotto il denaro nei vostri scrigni e fatto prosperare il commercio nei vostri stati.

— E perchè non presentasti questo progetto?

— La regina non l'avrebbe approvato.

— Ma ella non si può ormai dedicare agli affari di stato dopo la nascita d'un bimbo.

— Ciò è vero, e Dio voglia risparmiarle i croci che spesso accadono anche in famiglie reali, quando vi entrano figli di secondo letto.

— Per questo lato non temo nulla certamente.

— Ringraziatene Dio, o Sire; giacchè la storia nostra attea spesso che le seconde mogli dei re hanno sempre vagheggiato un trono pei propri figli.

— Ebbene, sciamò Filippo, la mia cara Maria vedrà realizzarsi anche questa brama. Luigi di Evreux, mio ultimo nato, non sarà senza terra, ma se occorre, gli conquisterò un trono colla mia spada.

— Diteglielo alla regina, o mio re, che ne proverà gran gioia di certo.

— Tu non conosci la sua grandezza d'animo, o Pietro, nè la purezza de' suoi intendimenti, spiacevi doverlo dire.

(Continua).

— Tale è il suoto della bellissima legge tedesca.

« Attesochè l'ordine dei Maristi non è riconosciuto, la persona a cui fu data contravvenzione deve essere considerato come un semplice cittadino e che il sindaco non può imporgli il modo di vestire; che egli non può impedire ad un arabo di portare un *burnus*; e non può neppure impedire un Fratello delle Scuole Cristiane di portare la sottana. »

Per tutte queste ragioni, il sindaco Bonveri deve lasciare che i cittadini facciano tranquillamente uso della loro libertà e le sue vittime sono prosciolte da ogni ammenda e spesa.

La guerra anglo-boera
Un libro azzurro.

Londra, 13. — Venne pubblicato il Libro Azzurro colla relazione della Commissione incaricata di esaminare le concessioni fatte dal Governo transvaalano prima della guerra.

La relazione critica severamente il Governo del Transvaal, accusando nettamente Kruger e i suoi collaboratori di avere commesso numerose irregolarità, nonché atti di favoritismo scandaloso.

La Commissione consiglia il Governo inglese di rifiutare di riconoscere moltissime concessioni, tra cui quella della dinamite.

L'arrivo della signora Botha.
Bruxelles, 13. — La signora Botha è giunta stasera, ricevuta alla stazione da Leyds colla signora.

UNA LEGGE SOCIALE sui giovani di negozio.
Da qualche mese è andata in vigore in Germania una nuova legge.

Essa mira principalmente a migliorare le condizioni di lavoro delle persone addette ai negozi aperti al pubblico.

La durata della giornata di lavoro, in rapporto al tempo nel quale un negozio rimane aperto, è regolata dalla seguente disposizione approvata dal Reichstag:

nei negozi in cui sieno addette due o più persone, il riposo deve essere di dodici ore nelle città aventi una popolazione di oltre 20,000 abitanti;

nelle città aventi una popolazione oltre ai 2000 deve avervi la chiusura dei negozi dalle ore 9 di sera alle 5 del mattino;

inoltre deve esservi un'ora e mezzo di libertà per le persone che pranzano fuori di negozio.

Di più il codice di commercio obbliga il principale a distribuire il lavoro e tenere l'esercizio in tale località che gli impiegati non corrano rischio di essere danneggiati nella salute ed abbiano tutte le garanzie desiderabili pel rispetto dei buoni costumi.

Se agli impiegati viene fornito il vitto e l'alloggio dal principale, devono essere prese tutte le disposizioni necessarie in favore dell'igiene e della moralità.

Pel caso di infrazioni a simili disposizioni, il principale è tenuto al risarcimento dei danni e tale obbligo non può validamente essere escluso mediante patti contrattuali.

La nuova legge si occupa pure dell'obbligo di lasciare ai commessi come agli operai al disotto di diciott'anni il tempo necessario per frequentare la scuola complementare riconosciuta dallo Stato.

Le autorità locali possono rendere obbligatoria la frequenza di questa scuola anche alle donne.

Viene pure limitato il numero degli apprendisti in ogni stabilimento, in modo che la loro istruzione non venga impe-

— Sia come tu vuoi.

— Sappi ora, che presto proverò le gioie della maternità. Oh! quanto sono felice.

— Infatti non avete più nulla da augurarvi, esclamarò Bianca.

— Nulla, se non che abbia a durar sempre una felicità che sorpassa perfino i miei desideri.

ortile; qualcuno si abbandonò ad eccessi: vennero rotti i vetri delle finestre e le tabelle degli esami.

Dopo di aver tumultuato ed emesso grida di viva ed abbasso, gli studenti sono usciti dall'Ateneo.

La morte del „generale Mannaggia La Rocca“.
Roma, 13. — E' morto all'Ospedale quel tipo popolarissimo di Roma; chiamato « generale Mannaggia La Rocca ». Il suo nome era Luigi Guidi.

Tutti ricordano che nell'agosto del 1897 si fece gran chiasso sul suo nome, per un telegramma di sfida, spedito con la firma « Generale Mannaggia La Rocca » al famoso spadaccino francese Tommegeux, e ricordano pure il successo d'ilarità che provenne da quel tiro, organizzato da Eugenio Rubichi, noto in giornalismo col pseudonimo di Richel.

Temporali in Sicilia.
Catania, 13. — Una furiosa grandinata ha devastato completamente le campagne di Caltagirone distruggendo i vigneti e gli oliveti; il raccolto del grano è assolutamente perduto. Un fulmine uccise due contadini e altri furono feriti. Anche a Grammichele un temporale produsse danni incalcolabili. I contadini e i proprietari sono completamente rovinati.

Gli avvenimenti in Cina
Onore alla bandiera francese.

Parigi, 13. — Il generale Voyron telegrafa da Pechino 12: Le truppe francesi sgombrarono Honalu e Telsensting. Le truppe cinesi resero solennemente gli onori alla bandiera francese alla presenza di tutti i mandarini. Il contegno della popolazione è eccellente. Le autorità ringraziarono per l'ordine e la tranquillità assicurate nel paese dai francesi.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo 13 giugno.

I lavori della Chiesa.

Il vostro giornale parlò a suo tempo del generoso intendimento degli ampezzani di condurre a termine la facciata della loro chiesa parrocchiale e di dedicare questa grandiosa opera, come monumento secolare, a Cristo Redentore. Ora mi pare opportuno (dato che la vostra cronaca si occupò molto di ciò che si fece in Friuli per onorare G. C. all'aprirsi di questo secolo) mi pare dunque opportuno di farvi sapere, che quel buon proposito non fu cosa di sole parole, ma che l'opera proposta si va eseguendo con grande alacrità, tutto procedendo a meraviglia. Furono già assicurate 7000 lire per sottoscrizioni private e ne furono già incassate 4900 circa.

Una gran quantità di materiali è stata preparata con una prestezza ammirabile, le nostre brave donne trasportando a schiena la sabbia e la calce e prestando la loro opera gratuitamente. Dalla cava del Lumiei fu estratto il tufo; la mano d'opera ed i caricaggi quasi del tutto gratuiti, anche per questi lavori. Il giorno 30 maggio fu compiuto il lavoro d'armatura ed ora si dà finalmente principio al lavoro di muratura.

Così si va costruendo il più bel dei monumenti che la Carnia innalza a G. C. per il nuovo secolo.

Bravi ampezzani! noi vi diciamo una parola di approvazione schietta e sincera come è schietto e sincero il vostro entusiasmo. Voi fate opera nobile, lavorando per la glorificazione di Cristo, e per il committimento di una cosa bella, veramente artistica, che sarà di decoro imperituro per Ampezzo.

I vostri buoni preti, che vi hanno eccitati con tanto ardore; l'egregio signor Tobia Nigris, che si adopera con tanta attività per la buona riuscita dell'impresa; il generoso signor Antonio Passudetti, che vi offrì a prestito tutto il legname necessario per la costruzione dell'armatura, meritano veramente questa vostra coraggiosa cooperazione, che pel loro animo intraprendente è più gradito di ogni conforto e di ogni lode. Lavorate: a opera compiuta vi manderò un nuovo plauso e un nuovo saluto friulano.

— Sire, le troppe elemosine rovinano la finanza di stato ed oggi occorrono le più giudiziose economie. Seguendo il progetto da me elaborato in breve si sarebbe ricondotto il denaro nei vostri scrigni e fatto prosperare il commercio nei vostri stati.

— E perchè non presentasti questo progetto?

— La regina non l'avrebbe approvato.

— Ma ella non si può ormai dedicare agli affari di stato dopo la nascita d'un bimbo.

— Ciò è vero, e Dio voglia risparmiarle i croci che spesso accadono anche in famiglie reali, quando vi entrano figli di secondo letto.

— Per questo lato non temo nulla certamente.

— Ringraziatene Dio, o Sire; giacchè la storia nostra attea spesso che le seconde mogli dei re hanno sempre vagheggiato un trono pei propri figli.

— Ebbene, sciamò Filippo, la mia cara Maria vedrà realizzarsi anche questa brama. Luigi di Evreux, mio ultimo nato, non sarà senza terra, ma se occorre, gli conquisterò un trono colla mia spada.

— Diteglielo alla regina, o mio re, che ne proverà gran gioia di certo.

— Tu non conosci la sua grandezza d'animo, o Pietro, nè la purezza de' suoi intendimenti, spiacevi doverlo dire.

(Continua).

